

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i socialisti
 Sez. del C.A.I. di MILANO
 ROMA
 Saluzzo
 Auronzo
 Sez. C.A.I. UGEI di Torino
 Sez. C.A.I. S.E.M. - Milano
 Gr. Alpin. Fior di Rocca
 Sez. del C.A.I. di Bologna
 Parma - Cuneo - Ivrea - Varese
 S. Panna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
 Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 35
 Beneficente L. 50 - Sostenitore L. 100

Publicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi.
 Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - MILANO
 Ufficio romano: Via Uffici del Vicario 35 - tel. 60465 - Roma

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sez. C.A.I. di
 Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, UGEI
 Torino, S.E.M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. S. Panna Nera Milano.
 Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
 MILANO (IV) - Via Plinio N. 70
 UNA copia separata cent. 70

IL CINEMA E LA MONTAGNA

Concorso per un film di soggetto alpino

Dalle considerazioni generali ad un primo passo verso la pratica soluzione

L'argomento del cinema alpinistico continua ad essere al vertice delle discussioni e delle polemiche in questi tempi in cui, per le contingenze del momento, l'attività alpinistica vera e propria è tanto ridotta. Il nostro referendum si è allargato e dalla critica del film indagato si passa a considerazioni di ordine più generale che investono tutto il problema. Fra le tante letture ne scegliamo una, il cui contenuto ci sembra compendiare l'opinione di coloro che alla nuova modernissima arte di rappresentazione e soprattutto di propaganda ammoniscono tanto importanza ed alla quale uno di essi, e precisamente il dott. Achille De Francesco, da anni porta un notevole contributo tecnico.

Altrimenti anacronistico udire musiche mentre si proiettano sullo schermo spettacoli fra i più superbi della natura. Ottenuto ciò, vi sono ancora ardui problemi da risolvere. Vedere un Nazario nella veste di alpinista, aggrappato alla roccia come un principiante, desta l'ilarità. Né sarà facile trovare artisti che abbiano pratica di arrampicamento. Bisogna studiare un soggetto che non richieda agli attori quanto non sanno fare; vi si introducano piuttosto guide o alpinisti, i quali possono essere ritratti al vero nelle loro imprese temerarie.

La vicenda non rappresenti un miscuglio di sacro e profano; nella storia e nelle leggende delle vallate vi sono molti argomenti che si prestano ad una realizzazione cinematografica, senza necessità di ricorrere al solito intruglio dell'umorismo cittadino. Insomma; se il cinematografo deve assolvere il suo compito verso la montagna, deve fare sul serio e non pretendere di riciclare, da questa, con poca spesa e molte sovvenzioni, un facile successo.

Questo è accaduto una quindicina d'anni addietro per una pellicola nella quale ricordo di aver assistito esterrefatto alla caduta di un'unica cordata formata da... dieci o dodici persone, alla corsa disperata della moglie di una guida pericolante che da sola si incamminava a salvarlo percorrendo in scarpette buse un ghiacciaio e ad altre immuni incongruenze del genere.

Questo si è sempre ripetuto in seguito e nessuno può aver dimenticato come "La grande conquista" abbia ricostruito la eroica lotta per raggiungere la vetta del Cervino con vilipendio della verità storica, con sfumamento di mille particolari tecnici, con capovolgimenti delle situazioni e perfino... del verso del famoso monte. Un vero ludibrio.

Poche battute prima di considerare chiuso il referendum sul film *Quelli della montagna*. I più solleciti a rispondere sono stati, in genere, quelli di "parere contrario", ma la maggioranza dei nuovi interventi è favorevole a tale lavoro.

Ultimo in ordine di tempo "Quelli della montagna" ha consumato il più cinico trattamento della volontà del suo ideatore il quale, se non altro per aver fatto dono della sua giovane vita alla Patria, avrebbe meritato un po' di rispetto. E così avverrà per il "Monte di Miracoli" in preparazione a Miranica e così avverrà sempre in futuro se non si metterà strada.

Non sono troppo giovane, né ancora troppo vecchio per criticare le fatidiche degli auri — che io apprezzo ed ammiro — e mi permetto di lanciare una "timida proposta".

Alpinista e capitano degli Alpini, sono stato con le mie penne nere in pace e in guerra; da vecchio e fedele lettore delle tue cronache, mi sono lasciato tentare dalle righe di G. rassisti a proposito di questo film. Secondo me, il referendum lascerà il tempo che ha trovato, e cioè si continuerà a scodellare alle platee ambienti alpini che in parte o per intero non sono veri, tipi più o meno indegni di portare la penna, ecc., ma che soddisferanno cassetta e maggioranza di pubblico che non vede (e non può vedere) le pecche e le stonature che offendono uno della montagna.

Questo è accaduto una quindicina d'anni addietro per una pellicola nella quale ricordo di aver assistito esterrefatto alla caduta di un'unica cordata formata da... dieci o dodici persone, alla corsa disperata della moglie di una guida pericolante che da sola si incamminava a salvarlo percorrendo in scarpette buse un ghiacciaio e ad altre immuni incongruenze del genere.

Questo si è sempre ripetuto in seguito e nessuno può aver dimenticato come "La grande conquista" abbia ricostruito la eroica lotta per raggiungere la vetta del Cervino con vilipendio della verità storica, con sfumamento di mille particolari tecnici, con capovolgimenti delle situazioni e perfino... del verso del famoso monte. Un vero ludibrio.

Alpinista e capitano degli Alpini, sono stato con le mie penne nere in pace e in guerra; da vecchio e fedele lettore delle tue cronache, mi sono lasciato tentare dalle righe di G. rassisti a proposito di questo film. Secondo me, il referendum lascerà il tempo che ha trovato, e cioè si continuerà a scodellare alle platee ambienti alpini che in parte o per intero non sono veri, tipi più o meno indegni di portare la penna, ecc., ma che soddisferanno cassetta e maggioranza di pubblico che non vede (e non può vedere) le pecche e le stonature che offendono uno della montagna.

Il vostro fotografo di fiducia
CARDINI
 Via Gaudenzio Ferrari 3
 Tel. 31.953 - MILANO

Occorre il fotografo pratico di questo genere particolare. Quante volte lo abbiamo incontrato in alto, caricato del suo pesante fardello, ricercare faticosamente la località atta a "inquadrare" il soggetto o attendere pazientemente l'ora favorevole per ritrarre una vetta o una parete! La grandiosità

Alpinista e capitano degli Alpini, sono stato con le mie penne nere in pace e in guerra; da vecchio e fedele lettore delle tue cronache, mi sono lasciato tentare dalle righe di G. rassisti a proposito di questo film. Secondo me, il referendum lascerà il tempo che ha trovato, e cioè si continuerà a scodellare alle platee ambienti alpini che in parte o per intero non sono veri, tipi più o meno indegni di portare la penna, ecc., ma che soddisferanno cassetta e maggioranza di pubblico che non vede (e non può vedere) le pecche e le stonature che offendono uno della montagna.

Per un libro sulle "Chiesette alpine"

La signorina Brunelli Giuliana, del C.A.I. di Brescia, che sostituisce quale segretaria dell'Opera delle "Chiesette Alpine" il padre avv. Giovanni, richiamato da tempo alle armi, sta raccogliendo illustrazioni e notizie intorno alle varie chiesette, cappelle, oratori, statue e monumenti sacri, situati in alta montagna.

Affinché la raccolta abbia a riuscire, per quanto possibile, completa e precisa, l'autrice fa appello alla cortesia di quanti sono a conoscenza di costruzioni del genere, perché abbiano a dargliene sommaria notizia, con riserve su noi di fornirle, a mezzo di apposito modulo da riempire e che verrà loro spedito, tutti gli ulteriori opportuni dati.

E poiché il lavoro, oltre che a uno scopo propagandistico, è anche quello benefico, a favore dell'Opera stessa e di qualche Ente assistenziale alpinistico, noi facciamo voti perché la sua buona riuscita, sollecitando, anche da parte nostra, la cortesia specialmente di tutti i nostri lettori, i quali potranno fornire dati e notizie alla Segreteria dell'Opera delle "Chiesette Alpine" in Brescia, via Caroli n. 19, che, fin da ora, esprime loro i sensi della più viva sua gratitudine.

G. P.

Norme per la costituzione di nuove Sottosezioni del C. A. I.

Il Presidente generale del C.A.I., Edo. Angelo Manaresi, con Foglio disposizioni n. 223, diramato in data 2 aprile u. s., ha stabilito quanto segue, in merito alla costituzione di nuove Sottosezioni:

«A norma dell'art. 7, 2° capoverso dello Statuto del C.A.I., la costituzione di Sottosezioni deve essere autorizzata dal Presidente generale del C.A.I.

Per meglio disciplinare la distribuzione territoriale delle Sottosezioni e per evitare inconvenienti già verificatisi, dispongo che, d'ora in poi:

1°) non sarà autorizzata la costituzione di sottosezioni dipendenti da una sezione, nel territorio di competenza di un'altra sezione;

2°) nel caso in cui, nella stessa città vi siano due o più sezioni del C.A.I., la costituzione di sottosezioni nel territorio di competenza è riservata alla sezione più anziana.

Deroghe alle suddette disposizioni potranno essere accordate soltanto nel caso in cui la sezione, nel cui territorio viene proposta una sottosezione dipendente, da un'altra sezione, dia il suo consenso.

In ogni caso, non potranno essere autorizzate sottosezioni nel territorio di altre provincie».

Ma non posso tacere anche di quel maggiore comandante il Battaglione (rispettivamente gerarchia), di quel tenente medico, di tutti gli altri che a noi vecchi alpini fanno veramente rivivere un'ora da camerati.

Quanto alla inesattezza topografica, penso anch'io che non sia bene manomettere i nomi senza un motivo. Ma qui la trama esige una salita di roccia e una discesa per ghiacciaio; il tutto offerente certe possibilità alpinistiche e fotografiche; suppongo quindi che abbiano dovuto pescare su due montagne diverse, e ciò avrà reso inevitabile l'arbitrio del nome. Del resto, Giosué Carducci ha fatto di peggio; e senza tante giustificazioni.

Infine, ultimo della serie, il tenente Carlo Re del 2° Alpini, del C.A.I.-G.U.F. Milano, interloquisce da Droneo:

"A parte il fatto che è sotto tutti gli aspetti un film "buono", ed escludendo però il fatto che anche qui a Cuneo, città di spirito prettamente alpino, questa pellicola abbia riscosso un vero successo tanto fra i "burghi" quanto fra tutti i colleghi del 2° Alpini, sono perfettamente d'accordo con te sulla necessità di "accontentarsi per ora di quanto ci viene offerto, nella speranza che, battendo continuamente il chiodo, ecc., ecc., ecc."

Mi rifiuto di credere che veri appassionati del nostro ambiente possano criticare tanto astiosamente quei rari registi che hanno finalmente cominciato ad introdurre come soggetto della cinematografia le montagne, gli alpini, l'alpinismo.

Ed aggiunge altre punte polemiche piuttosto vivaci, ordinando fra l'altro che certi giudizi ci siano stati inviati unicamente per la soddisfazione di vedere pubblicato il proprio nome... Ma, caro Re, siamo stati noi ad invitare i lettori al referendum, appunto per "tastare il polso" dell'ambiente alpinistico. D'accordo con te, che occorre permettere che "questo nuovo genere di cinematografia segua pian piano il naturale ciclo evolutivo". Non sappiamo se la nostra iniziativa sia giunta a conoscenza di coloro che più sono interessati alla vita cinematografica (abbiamo però ragione di credere in senso affermativo): è proprio per aiutare, con la critica dei più competenti dal lato alpino ed alpinistico, questo ciclo evolutivo, che abbiamo indetto il referendum, prendendo le mosse da questo film. E faremo altrettanto per tutti i lavori di cinematografia alpina, di mano in mano che verranno proiettati.

L'assegnazione del "Premio della Montagna"

Il secondo Premio della Montagna, istituito per iniziativa della Federazione dei Fasci di combattimento di Cuneo a ricordo dei gloriosi caduti di quella provincia nella presente guerra, è stato assegnato il 21 aprile scorso al Teatro Vittorio di Cuneo, presenti tutte le autorità locali e un folto pubblico.

I premiati della categoria «Valore spirituale» sono: Giovanni Castellano di Entrague, guida alpina; vicebrigadiere dei carabinieri Primo Nanon di Saluzzo; Pietro Arlotto di Vinadio; Fausto Seniga di Casteldelfino.

Nella categoria «Attività alpinistica» sono stati premiati il sottufficiale Pietro Capra di Chianale; lo scalatore Andrea Comino di Mondovì; il giovane fascista Aldo Cesano di San Michele Prazzo.

I premiati della categoria «Valorizzazione della montagna» sono: Pietro Fresia di San Michele Prazzo; lo scrittore Ernesto Cavallo di Lione Piemonte; don Giuseppe Andreis di Argentera; i dottori Giuseppe Vigna di Vinadio e Francesco Barruchi di Venasca.

La categoria «Attaccamento al dovere» ha visto al primo posto: l'insegnante Pierina Ponzo di Frabosa Soprana; il portatore Spirito Fossati di 79 anni; di Sambuco; il primo caposquadra della Milizia Pieter Mento di Casteldelfino; la giovanissima scolaria Maria Vincenti di Melle.

Il premio «Attaccamento al lavoro» ha avuto come vincitori: Donato Merlino di Ormea; l'allevatore di bestiame Raimondo André di Pontechianale; l'artigiano Costanzo Molineris di Rossana.

I premiati della categoria «Incremento demografico e miglioramento della razza» sono la contadina Margherita Vincenti ved. Formiglia, di 73 anni, da Isasca, madre di undici figli; Margherita Anfosso in Lovera di Valdieri, con la seguente motivazione: «Quindici nati: 5 alpini, 2 caduti, 1 disperso». La montagna risponde «Presente!» nella madre e nei figli!

Ed a rilevare che questo indovinatissimo «Premio della Montagna», inteso ad esaltare e a spronare il complesso dei valori morali e fisici della gente dei monti, è stato ideato e voluto dal Federale Cladey, appassionato della montagna, scalatore, alpino di buona tempera aostana, che ha porto personalmente il premio e il diploma a tutti i convenuti.

RIFUGI DEL C.A.I. NEL TEMPO DI GUERRA

E' noto come la Sede Centrale del C.A.I. abbia invitato le Sezioni a non promuovere lavori per i rifugi, per non gravare i bilanci sezionali, in questo momento assai poco floridi. A me preme notare che non è concepibile ora la costruzione di rifugi ex-novo, e ciò per ragioni di carestia di materiali, che rendono i costi enormi. Sotto questo punto di vista è anche giusto che in questo momento nessun materiale venga sottratto ai lavori di guerra o di riparazione delle case bombardate, materiali che già mancano. Non parliamo poi dei trasporti, che sono diventati, specialmente nelle valli, assolutamente proibitivi per mancanza di muli e di mano d'opera.

Rifugi nuovi, dunque no. La costruzione è anche proibita dalla legge e in massima, perché di rifugi ne esistono già in numero così abbondante che, salvo qualche rara eccezione, nessuno ne sente bisogno particolare urgente, specialmente ora che la ripresa alpinistica non può essere considerata prossima.

Vi è sempre il fenomeno di psicologia locale che ogni tanto vien fuori con la lente d'ingrandimento del «bisogno» del rifugio tale o tal'altro. C'è il fanatico della valletta tale che da vent'anni va proclamando la necessità di costruire un «rifugio» piccolo, di poco costo, ecc.

I «rifugi» che cominciano così hanno generalmente il peccato d'origine di non essere stati studiati da un punto di vista generale, ma di subire solo gli entusiasmi locali.

Girando in paesetti di montagna, non avete mai notato qualche bella casa di villeggiatura esistono in luoghi che proprio non lo meritano e come paesi che meriterebbero un accrescimento non trovano alcun amatore che costruisca?

Gli è che vi sono gli appassionati che s'infatuano della bontà della loro idea e ne fanno un apostolato ad occhi chiusi.

Ritornando ai rifugi del C. A. I., bisogna in primo luogo far presente che è tramontata da sei o sette anni la famosa tradizione del reddito dei rifugi per le Sezioni. Tralascio naturalmente qualche eccezione. La verità è che i rifugi che sono magnifici fari di propaganda alpinistica, son costosi di costruzione e costano di manutenzione enormemente, e i bilanci sezionali affannosamente cercano introiti per pagare le spese di manutenzione.

Elementi gravi contro la frequentazione dei rifugi, prima ancora della guerra, furono le misure di pubblica sicurezza che resero la fascia di frontiera non liberamente percorribile e determinarono la scomparsa dell'elemento alpinistico straniero. Poi anche l'elemento alpinistico nazionale subì limitazioni spesso di scutibili.

Nell'alto Adige, ad esempio,

la crisi è acutissima per tutta la zona di frontiera. Una quarantina di rifugi che rispondevano a una necessità di traffico turistico-alpinistico ante guerra 1918 sono senza visitatori. Altri nella zona dolomitica sceltissima più a sud hanno invece avuto incremento dal diffondersi "dello sci" presso le masse.

Ad ogni modo il problema finanziario dei rifugi del C.A.I. preoccupa enormemente le Sezioni e deve renderle attente a far fronte all'indispensabile riparazione, ma toglierle da ogni idea al momento di miglioramenti o sistemazioni parziali.

Mi son chiesto quanto possano valere oggi i 32 rifugi della Sezione di Milano. Essi sono assicurate contro l'incendio per L. 6.714.000. Ma chi potrebbe pensare di ricostruirli ora con la medesima cifra? La Sezione di Milano ha speso nel 1941 L. 12.000 in riparazioni rifugi nel 1942 L. 15 mila. Che i venti, le nevicate e le valanghe le siano proprie per il 1943!

Un poderoso apporto alla resistenza e alla buona sistemazione dei rifugi del C.A.I. è dato dalla collaborazione dei nostri custodi e degli ispettori dei rifugi.

Mi dicono che alcune Sezioni del C.A.I. non hanno nominato, certo per negligenza, l'ispettore del rifugio. Ciò è un grave errore, giacché l'opera di questi valenti soci e veri amici del rifugio che s'incaricano del bisogno è preziosissima e vale in definitiva molti ma molti denari.

L'amorevole ed energica collaborazione tra l'ispettore e il custode è di enorme importanza; spesso è il patrocinio delle spese alle quali la Direzione risponde picche e allora il misero corre al riparo, trova ripieghi, va a scovare amici che collaborino magari nella spesa. Quasi sempre salva la situazione. Salvo rare ed onorevoli eccezioni, mi permetto di scongiurare la nomina di ispettori che siano ingegneri costruttori, giacché l'amore per l'arte li rende terribili presentatori di programmi di rifacimento, dichiarati indispensabili, anche se il bilancio sezionale va in malora: il tecnico in quel caso si disinteressa quasi sempre di trovare i denari, ma s'incarica solo della spesa.

Il nostro più formidabile ricostruttore di rifugi fu indubbiamente Oindo Schiavo quando prese in mano gli ex rifugi austriaci molto danneggiati; ebbene, tutta la sua fatica fu quasi esclusivamente di organizzatore di finanziamenti ed ottenne un successo straordinario.

Il C.A.I. con la sua struttura simpaticamente volontaristica ottiene spesso aiuti da soci e da Enti statali e parastatali. La nostra causa è sempre simpatica; sta in noi ottenere che la massa dei rifugi attualmente intatta resista magnificamente anche in futuro.

GUIDO BERTARELLI

APPENDICE AL REFERENDUM su "Quelli della montagna"

Leonardo De Minerbi, di Milano, è ancora nella prima categoria:

"Alpinista e capitano degli Alpini, sono stato con le mie penne nere in pace e in guerra; da vecchio e fedele lettore delle tue cronache, mi sono lasciato tentare dalle righe di G. rassisti a proposito di questo film. Secondo me, il referendum lascerà il tempo che ha trovato, e cioè si continuerà a scodellare alle platee ambienti alpini che in parte o per intero non sono veri, tipi più o meno indegni di portare la penna, ecc., ma che soddisferanno cassetta e maggioranza di pubblico che non vede (e non può vedere) le pecche e le stonature che offendono uno della montagna.

A questa massa si deve anche aggiungere la non rade schiera degli "equilibrati", sempre pronti a fare una concessione a un lato, un biastuccio dall'altro, soddisfacenti con un po' tanto con egregia diplomazia, tipo l'articolo di critica "ufficiale" su l'Alpino. Ma si contano anche i contrari: io sono tra questi e a fianco dell'autore di quell'articolo che il Popolo d'Italia ha pubblicato. Mi ero recato nella sala di proiezione sotto l'impulso delle esaltanti relazioni di alcuni quotidiani; ne sono uscito profondamente deluso; sfogato con amara violenza con l'amico Giusti dell'Alpino, ne ho ricevuto un paterno cicchetto che, pur ben meditato, non mi ha fatto mutare di parere.

Con tutto il rispetto per il concorso dato dall'Ispettorato delle Truppe Alpine all'industria cinematografica e con la mia affettuosa venerazione per l'eroico generale Battisti (già due volte mio superiore, come mi dicono compaia in un breve quadro, che mi è sfuggito), chi ha vigilato e diretto il tessuto narrativo, non ha saputo immedesimarsi nel vero spirito degli Alpini; la pellicola è dominata dalla inammissibile indisciplinata del divo Nazario — alias Fontana — e il suo sconco atteggiamento non può essere tollerabile con un collega attore. Se non fosse per questo, il Ferrari meriterebbe di essere Alpino ad honorem, se non lo è già di fatto. Questo stile inverosimile per un alpino, offusca le scene belle e predispose a cercare non i meriti, ma le pecche anche secondarie; non si riescono più a digerire gli stivali di Nazario "ante bellum", l'accento romano dell'avverbio valdostano, i magazzini di... compagnia a ridosso della prima linea, ecc. No, il film non mi è piaciuto, perché non mi piace vedere gli Alpini frantesi in polpettoni scipiti e banali che servono solamente a determinare di essi una impressione equivoca e nel senso di una decisa

svallazione dei loro effettivi meriti di pace e di guerra".

Ed ora passiamo ai più o meno favorevoli: il tenente Leopoldo Baumgartner del Battaglione Gemona, ci scrive da Vittorio:

"Ho letto le vivaci proteste di alcuni lettori e le tue assennate osservazioni. Credo anch'io con te che i protestanti abbiano considerato le cose da un punto di vista troppo personale, che ha reso il loro giudizio tutt'altro che sereno e obiettivo.

Anch'io, alpino e combattente con gli alpini, quando il film è finito, mi sono detto — e dello stesso parere sono stati quasi tutti i miei amici — che col materiale a disposizione si poteva fare molto di più e di meglio; anch'io ho notato subito che due fotografie di Comici e di Graffer su pareti nettamente dolomitiche venivano presentate come immagini di un ipotetico scalatore della ghiacciaiissima Nord della Grivola; mi son sentito rimescolare il sangue — come comandante di reparti alpini e come alpinista — ad vedere in parete quel formicaio disordinato di cordate, e ho visto andare all'assalto, in un ristretto spazio, tanti uomini quanti in Albania normalmente operavano nel settore di un Battaglione. Anch'io, soprattutto, mi son sentito prudente le mani davanti a quell'antipaticissimo tipo di ufficiale che si è fatto impersonare ad Amedeo Nazario. Ma non per questo ritengo che il film sia da condannare in blocco; anzitutto perché la nostra ipersensibilità è quella dell'uno per cento, si è no, del grosso pubblico, ma poi perché, in effetti, qualcosa di buono c'è nel film; basterebbe l'ambientazione, indovinatissima, sul fronte greco-albanese, che ci ha dato l'illusione di rivedere i nudi e sassosi fianchi, a noi cari, del Chiarista, del Tabajani, del Golico.

Basterebbe lo scopo propagandistico, certamente raggiunto o avvicinato di molto, di interessare il grosso pubblico alle gesta delle "Fiamme verdi"; è che qui si entra in una altra questione e cioè se di una tale propaganda gli Alpini abbiano bisogno, o non sia pre-

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Non fateci sciupare carfa e francobolli per l'invio delle circolari di sollecito.

Quota annua L. 15,20

Indirizzare vaglia postale ed assegni bancari all'Amministrazione de LO SCARPONE - Via Plinio 70 - Milano (IV)

Per coloro che risiedono a Milano, i rinnovi possono essere fatti di persona presso il nostro recapito di VIA MERAVIGLI 14, dove si accettano anche ordinazioni dei libri delle nostre combinazioni.

Dall'Esame bibliografico R. M. del C.A.I. 1935-1943 tale itinerario non risulta percorso.

La nostra sottoscrizione

Ente prov. pel Turismo, Torino, rinnova l'abbonamento sostenitore L. 100.—

Il sig. Giambattista Valle di Sori (Genova) ci ha procurato un altro abbonato nuovo.

Il nostro più formidabile ricostruttore di rifugi fu indubbiamente Oindo Schiavo quando prese in mano gli ex rifugi austriaci molto danneggiati; ebbene, tutta la sua fatica fu quasi esclusivamente di organizzatore di finanziamenti ed ottenne un successo straordinario.

Il C.A.I. con la sua struttura simpaticamente volontaristica ottiene spesso aiuti da soci e da Enti statali e parastatali. La nostra causa è sempre simpatica; sta in noi ottenere che la massa dei rifugi attualmente intatta resista magnificamente anche in futuro.

GUIDO BERTARELLI

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

La manutenzione dei rifugi dell'Alto Adige

Il compito della gestione e della manutenzione dei rifugi della Provincia di Bolzano è un importante problema che viene assolto con lodevole energia ed alacrità dal C. A. I. L'attuale conflitto ha segnato un periodo di sosta nella frequentazione e nel perfezionamento dei rifugi, in ispezione per quelli ubicati nella zona di frontiera; a questa sosta ha contribuito anche l'allontanamento di molti custodi. L'anno scorso il C. A. I. ha fatto del suo meglio, malgrado le difficoltà del momento, per rimediare alle mancanze e per porre i rifugi almeno in uno stato di sicurezza contro l'azione delle intemperie e contro l'opera dei vandali; è stata cura precipua quella di provvedere soprattutto alle necessarie riparazioni ai tetti ed ai serramenti, valendosi dell'opera diligente di una squadra di alpini, gentilmente messa a disposizione dall'ispettorato truppe alpine e posta alle dirette dipendenze della Sezione di Bolzano del C. A. I.

Tale squadra era comandata da un sergente e formata da quattro soldati, dei quali uno era muratore, uno falegname e due manovali.

La sua attività ebbe inizio verso la metà di giugno e si protrasse fino al 15 novembre, portando a termine molti importanti ed improrogabili lavori che hanno messo in efficienza complessivamente 20 rifugi.

La squadra passava da un rifugio all'altro, vi si soffermava il tempo necessario per l'effettuazione dei lavori; in certi casi, provvedeva al trasporto in luogo sicuro a fondo valle, dell'arredamento mobile; di ogni singolo lavoro inviava una relazione.

La Guardia alla Frontiera ha sempre dato un valido contributo per i trasporti dei materiali e per assicurare i rifornimenti alle squadre. Alle notevoli spese incurrate dal C. A. I. ha validamente contribuito il Ministero della Cultura Popolare.

Ecco l'elenco dei lavori eseguiti:

Rifugio Cima Fiammante. - Costruzione della stalla e sistemazione completa del tetto; imbiancatura alle cucine e altri locali; riparazioni alle porte, alle imposte e alle finestre, messa in efficienza della stufa; rimessi a nuovo vetri, serramenti, soffitti; riparazione al mobilio, al pavimento della sala da pranzo.

Rifugio Plan. - Rifatta parete della stanza dormitorio; riparazioni alle cucine e al divano; imbiancatura alla stufa e al letto.

Rifugio Petrarca. - Riparazione del tetto, delle porte, delle persiane, al pavimento della cucina e alla cucina economica.

Rifugio Principe di Piemonte. - Riparazioni al tetto, alle persiane, alle inferriate delle finestre, alla cucina economica, ai camini.

Rifugio Armando Diaz. - Riparazioni al tetto, alle porte, alle finestre, alla cucina economica.

Rifugio Pio XI. - Riparazioni al tetto, alle porte, alle persiane e al pavimento della sala da pranzo, alla cucina economica e ai camini.

Rifugio Rasciesa. - Riparazioni al tetto con tavole di abete e tavolette eternit; al camino, alla facciata ovest del rifugio; rimessa la ringhiera della scala esterna d'entrata; rifatti i cancelli di cinta e relativo muro, le porte. Ricostruzione della cucina economica e riparazioni varie al pavimento della sala da pranzo, al mobilio e ai 30 telai delle finestre.

Rifugio Cormo di Renon. - Riparazioni al tetto con tavole di abete e lamiera, alla cucina economica e alla parete della sala da pranzo; imbiancatura a dieci locali.

Settore « Tre Cime di Lavaredo ». - Riattivazione parziale del sentiero d'accesso al rifugio.

Rifugio Regina Elena. - Riparazioni del tetto e della parete di legno che copre esternamente l'edificio. Riparazioni alle persiane, alle finestre e alle porte; costruzione di tavoloni in abete per chiudere le finestre mancanti di persiane, riparazione alla cucina economica.

Rifugio Cima Libera. - Riparazioni del tetto, delle porte e persiane, alla cucina economica.

Rifugio Vedretta Piana. - Riparazioni al tetto, alle porte, alle persiane e alla cucina economica.

Rifugio Vedretta Pendente. - Riparazioni al tetto, alle porte, alle finestre, alla cucina economica e al camino.

Rifugio Città di Cremona. - Riparazioni al tetto, alle porte, alle persiane, alla cucina economica e al pavimento della cucina.

Rifugio Calciati al Tribulau. - Riparazioni al tetto, alle porte, alle finestre, al pavimento della sala da pranzo,

Cervino, basandosi esclusivamente sui documenti fotografici. Nel plastico delle Alpi, egli ha ottenuto, dopo mesi di attento lavoro e dopo innumeri sopralluoghi, una rappresentazione tecnica ed artistica molto soddisfacente della caratteristica struttura di questi monti. Struttura complessa, movimentata, fatta di contrasti fra le multiforti accidentatità dei crinali, i versanti ripidissimi incisi da canali rovinosi, l'arditezza delle linee, ecc.

Il risultato è ottimo: anche la coloritura venne eseguita con proprietà e diligenza, rendendo così con bella fedeltà le caratteristiche cromatiche di queste montagne che hanno una individualità ben definita.

Il nuovo plastico delle Alpi Apuane, nella sede nazionale della Montagna « Duca degli Abruzzi » in Torino.

Il Presidente generale del C. A. I., E. Ferreri, ha scritto una lettera di ringraziamento e di lode al socio Martini.

CICLISMO ALPINO

L'umile e modesta bicicletta, per le attuali contingenze, assume sempre più un'importanza e un'importanza di vita; e si afferma ancora come mezzo di svago salubre e forte, consono ai duri tempi che corrono. Noi, tenendo fede a quanto da anni andiamo propagando, abbiamo continuato con fiducia il nostro lavoro di incitamento al consueto ciclo e montagna, convinti di giovare all'educazione fisica e morale della nostra gioventù.

Certamente è uno sport che va fatto gradatamente. Prime gli esercizi di avvicinamento; poi man mano quelle più d'impegno, con traversate e con mete montane veramente alpine. Non si nequa che è cosa un po' difficile accentrare tutte le varie tendenze; noi abbiamo cercato di tenerci sempre con buon senso nel giusto mezzo; gioviando dell'esperienza acquisita in molti anni di attività. Tuttavia non si crea una mentalità da ciclo-alpina. È logico che coloro che si trovano in località vicine alla montagna, sono assai più favoriti degli altri; noi necessariamente i percorsi che indichiamo dobbiamo iniziare dai grandi centri; siamo però sempre a disposizione degli interessati per consigliare eventuali altri attraenti itinerari, leti che la nostra propaganda valga a rafforzare la bella e virile passione del ciclo-alpinismo.

E. C.

ITINERARI MILANESI

A Valceva e Costa Imagna: Milano-Torre dei Busi-Valceva (m. 1300)-Costa Imagna-Bergamo-Milano. Tot. km. 115. (Il tratto Torre dei Busi-Valceva è fatto in funivia). (Vegg. descrizione dett. Lo Scarpone, 16-3, 1942).

Al Canto Alto: Milano-Vaprio d'Adda-Bergamo-Sorlesolo-Canto Alto (m. 1146)-Sorlesolo-Bergamo-Milano. Tot. chilometri 115. (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 16-4-1942).

A Rigosa e Selvino: Milano-Vaprio-Bergamo-Zogno-Fonte Braeca-Rigosa-Selvino (m. 962)-Nembro-Bergamo-Milano. Tot. km. 153 (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 16-4-1942).

Al Monte Nudo: Milano-Tradate-Varese-Cittiglio-Varenno-Bocchetta di Cuvignone-Monte Nudo (m. 1235)-Alpe di Cuvignone-Vergobiglio-Cittiglio-Varese-Milano. Tot. km. 162 (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 16-5-1942).

Al Monte Campo dei Fiori. - La ridente Varese (m. 382 km. 48,5) viene raggiunta lungo la nota strada Vareseina, dopo aver scollato il torpore della pianura scalandolo la classica salita della Marcolina.

Puntiamo alle Bettole per il vialeone Aguggiari; proseguiamo per Sant'Antonio Olona, salendo alla Prima Cappella (m. 585 - km. 6); indi si segue la Valle del Vellone, sottopassando la funicolare del Sacro Monte. La salita è rude, ma ad ogni risvolta il colpo d'occhio aumenta; si giunge così dopo 5 km. al bivio (destra) per il Grande Albergo Campo dei Fiori, e alla sinistra seguendo qualche tornante si coglie la sommità del Monte Campo dei Fiori (m. 1226), raggiungibile in 10 minuti dalla strada che prosegue a mezza costa pianeggiante per altri 5 chilometri fino alla estremità O della dorsale (Monte Orino, m. 1126). Già consigliabile tanto in primavera quanto in autunno, offre nella parte superiore pianeggiante un colpo d'occhio impagabile dalle Alpi alle Prealpi Lombarde, sul Lago Maggiore e su quelli del Varesotto, e che dà gioia di godere una lunga entusiasmante discesa dal magnifico poggio alla strada del ritorno. Tot. km. 129 (Rapporto da usare lungo la salita: 3,80, 4,20 se già allenati).

Il capitano Emilio Romanini, presidente dello SCI CAI MILANO è attualmente in servizio all'11.º Alpini - Battaglione Reclute a Strigno.

Il capitano Giuseppe Novello, del 5.º Alpini, ha avuto la terza medaglia al valore sul campo nella campagna di Russia, avendo fatto parte della valorosa Divisione Tridentina. Vivissime congratulazioni.

Un olastico delle Alpi Apuane L'alpinista Danilo Martini, socio della Sezione di Pisa del C.A.I., appassionato conoscitore delle Alpi Apuane, ha allestito un plastico di uno dei settori più importanti di tali magnifiche montagne del Gruppo della Pania, cioè.

Il Martini, pittore e scultore, aveva già precedentemente eseguito un efficace plastico del

ITINERARI TORINESI

In Val Malone: Torino-Lanzo-Consolio-Colle della Forcola (m. 792)-Corio-Pian d'Andi (metri 870)-Corio-Cirib-Torino. Totale km. 110 c. (Vegg. descr. dett. Lo Scarpone, 1-5-1942).

In Val Soana: Torino-Rivarolo-Pont. Canavese-Ronco-Valprato-Campiglia-Grange d'Azara (m. 1602); oppure Valprato-Planetto-Prampiatto (m. 1550). Ritorno alla medesima. Tot. km. 143 circa. Nella stagione avanzata consigliabile l'ascensione alla Rosa dei Banchi (metri 3163) (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 1-5-1942).

ITINERARI ROMANI

Al Monte Soratte: Roma-Rignano Flaminio-Sant'Oreste-Monte Soratte (m. 691). Ritorno alla medesima. Tot. km. 95 (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 16-4-1942).

Al Monte Flavio e Portella la Croce: Roma-Mentana-Moricono-Monte Flavio (m. 800)-Portella la Croce (m. 914)-Moricono-Passo Corese-Roma. Totale km. 115 (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 16-4-1942).

ITINERARI ROMANI

Al Monte Soratte: Roma-Rignano Flaminio-Sant'Oreste-Monte Soratte (m. 691). Ritorno alla medesima. Tot. km. 95 (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 16-4-1942).

Al Monte Flavio e Portella la Croce: Roma-Mentana-Moricono-Monte Flavio (m. 800)-Portella la Croce (m. 914)-Moricono-Passo Corese-Roma. Totale km. 115 (Vegg. descr. dett. «Lo Scarpone», 16-4-1942).

Il lago di Tovel in un documentario cinematografico

Nella sala del Circolo Filologico Milanese, davanti a un folto pubblico, ed alle autorità, fra cui il Podestà di Milano, Gallarati Scotti, il 29 aprile u.s. sono stati proiettati in prima visione per l'Italia due documentari a passo ridotto, presentati dall'Istituto Italiano di Idrobiologia « Dott. Marco De Marchi », che avevano già sollevato vivo interesse quando il prof. Edgardo Baldi li aveva presentati in private riunioni di biologi italiani e germanici.

Nella forma classica del puro documentario, essi introducono lo spettatore nei problemi dell'idrobiologia delle acque dolci e, oltre che una dimostrazione di tecnica, essi presentano alcuni singoli aspetti della multiforme vita microscopica che si agita in seno a tali acque: campo densissimo di problemi tanto dal punto di vista biologico puro, quanto da quello dell'avvaloramento pratico delle acque interne.

Particolarmente interessanti appaiono le riprese di microcinematografia, alcune delle quali a colori; rapidi colpi di obiettivo sulle singolari forme e sulle curiose funzioni di alcuni dei microscopici abitatori dell'acqua.

Se questo è il tema dominante del primo dei due documentari, nel quale vengono presentate le attrezzature e le ricerche dell'Istituto Italiano di Idrobiologia fondato in Pallanza e a Varenna da Marco e Rosa De Marchi, nel secondo viene riattribuita sinteticamente la storia delle ricerche condotte sul celebre lago di Tovel nelle Dolomiti del Brenta, allo scopo di indagare la biologia e di scoprire il meccanismo del suo periodico arrossamento. Lo stile descrittivo di questo secondo documentario, tenuto accuratamente lontano da ogni lenocinio di vicenda.

La rigorosa conseguenza della esposizione e la intrinseca bellezza di alcune sequenze, come quelle delle ricerche condotte nell'inverno, riescono però a impartire all'azione un suo patto contenuto, sino alle ultime scene, nelle quali dietro alla fredda obiettività dello scienziato, si sente urgere l'umanità, sia ansia della conquista del sapere.

Ambo i documentari sono stati presentati e sobriamente commentati dal loro autore, che ha efficacemente accennato alla crescente importanza degli studi di biologia delle acque interne. Assistente per la parte tecnica della proiezione era il dr. Achille De Francesco.

Le variazioni glaciali in una precisione dell'Ecc. Somigliano

L'Ecc. il prof. Carlo Somigliano, accademico d'Italia, presidente del Comitato Glaciologico Italiano (che fa parte del Consiglio nazionale delle ricerche), ci manda in data 12 aprile la seguente interessante lettera:

« Alla domanda che forma il titolo dell'articolo pubblicato in prima pagina dello Scarpone, 1.º aprile u. s.: Verso la scomparsa dei ghiacciai?, ha dato una risposta — per quanto è possibile in argomento di questo genere — il compianto prof. Umberto Monterin, glaciologo insigne, già direttore degli Osservatori del Monte Rosa, valoroso ed appassionato alpinista. Egli ha dimostrato che nell'Alto Medio Evo i ghiacciai delle Alpi hanno avuto una fase di ritiro, assai più intensa di quella che osserviamo ora; e a questa fase nel principio del secolo XVII è successa reciprocamente una fase di avanzata, tra più forte che noi conosciamo nella nostra epoca

storica. Le variazioni glaciali hanno quindi carattere di oscillazioni, pur rimanendo di poco variata le condizioni geologiche, meteorologiche e climatiche. Ne segue che il perdurare anche per molti anni di una fase di ritiro, o di avanzata, non autorizza ad ammettere che quella fase debba perdurare all'infinito. Non è facile rendersi ragione di queste oscillazioni, poiché gli elementi ai cui esse dipendono sono parecchi e sono sfasati fra loro, per cui alle volte i loro effetti si sommano, altre volte si elidono. Tanto più difficile poi è il prevederle. In ultima analisi, però, il fenomeno risale all'attività solare.

Gli argomenti sui quali sono basate le conclusioni del Monterin sono di diverso ordine: a) il livello d'altezza del bosco è stato assai più alto nel Medio Evo che nell'epoca attuale;

b) esistono un po' dappertutto nelle Alpi avanzi di canali d'irrigazione, ora inutilizzati, specialmente da morene recenti che li separano dai ghiacciai;

c) dati storici, dettati da antiche cronache, provano che nell'Evo moderno erano praticati vecchi usi, ora ostruiti dai ghiacci.

Questi studi del Monterin sono svolti specialmente in un lavoro, pubblicato nel 1936 nel Bollettino del Comitato Glaciologico Italiano, n. 16, col titolo: Il clima delle Alpi ha variato in epoca storica? Nel citato articolo de Lo Scarpone sono riferite osservazioni ed opinioni di un eminente glaciologo tedesco Klebsberg. Ho creduto mio dovere richiamare nei lettori del vostro ottimo giornale le ricerche di un valoroso glaciologo italiano, il Monterin. Anche per il futuro, se terrete conto delle nostre ricerche compiute, opera di lodevole italianità. Noi vi faciliteremo il compito inviandovi le pubblicazioni del nostro Comitato Glaciologico Italiano, che da trenta anni segue le variazioni dei ghiacciai e ne studia i rapporti coi fatti meteorologici ».

Due giovani alpinisti francesi sono per il 18 aprile scorso in un tentativo di ascensione del Monte Peigne, nella regione di Chamoni, facendo un « volo » di oltre 300 metri.

C.A.I. Sez. Bologna

« Il sottoten. Paolo Ferratini, del 2.º Regg. art. alpina, Divisione Tridentina, nato a Bologna il 19 febbraio 1927, è caduto a Nicolajevsk il 26 gennaio 1943 sul campo dell'onore nel compimento del dovere verso

Recrudescenza di incidenti alpinistici

Precipita dalla Paganella

Mortale caduta di uno sciatore

Assemblea generale dei soci

A proposito della salita invernale del Pizzo Scais

Cade nello Scarettono

Le variazioni glaciali in una precisione dell'Ecc. Somigliano

Il capitano Emilio Romanini, presidente dello SCI CAI MILANO è attualmente in servizio all'11.º Alpini - Battaglione Reclute a Strigno.

Il capitano Giuseppe Novello, del 5.º Alpini, ha avuto la terza medaglia al valore sul campo nella campagna di Russia, avendo fatto parte della valorosa Divisione Tridentina. Vivissime congratulazioni.

Un olastico delle Alpi Apuane L'alpinista Danilo Martini, socio della Sezione di Pisa del C.A.I., appassionato conoscitore delle Alpi Apuane, ha allestito un plastico di uno dei settori più importanti di tali magnifiche montagne del Gruppo della Pania, cioè.

Il Martini, pittore e scultore, aveva già precedentemente eseguito un efficace plastico del

re di alpinismo di Aosta, a cui si sono uniti molti volontari, che hanno costituito in complesso una trentina di pattuglie, sono state ritrovate le salme dei due giovani biellesi scomparsi fin dall'11 aprile nell'Alta Valle del Cervo, il diciassettenne Carlo Vaglio Lautin e il sedicenne Walter Frignani. Le due salme vennero scorte da due alpini della Scuola d'Aosta, alla base di uno strapiombo della Gragliaasca, sopra l'Alpe Rosa, nell'Alta Valle del Cervo: esse erano distanti 15 metri l'una dall'altra, ancora legate alla corda tesa. Da quando si è potuto constatare, la tragedia è stata repentina: i due giovani avevano già quasi scalato la parete quando ad un tratto uno di essi è scivolato ed è precipitato trascinando il compagno da un'altezza di 80 metri; la morte deve essere stata istantanea.

Le numerose pattuglie di soccorso avevano per dieci giorni battuto instancabilmente le Prealpi biellesi, in ogni senso, scandagliando ogni canalone, esplorando ogni anfratto delle valli, ed il ritrovamento è stato compiuto quasi per caso, dai due alpini.

Le due salme sono state trasportate a Rosazza e quindi a Biella, dove ebbero luogo i funerali.

Due giovani alpinisti francesi sono per il 18 aprile scorso in un tentativo di ascensione del Monte Peigne, nella regione di Chamoni, facendo un « volo » di oltre 300 metri.

C.A.I. Sez. Bologna

« Il sottoten. Paolo Ferratini, del 2.º Regg. art. alpina, Divisione Tridentina, nato a Bologna il 19 febbraio 1927, è caduto a Nicolajevsk il 26 gennaio 1943 sul campo dell'onore nel compimento del dovere verso

Recrudescenza di incidenti alpinistici

Precipita dalla Paganella

Mortale caduta di uno sciatore

Assemblea generale dei soci

A proposito della salita invernale del Pizzo Scais

Cade nello Scarettono

Le variazioni glaciali in una precisione dell'Ecc. Somigliano

Il capitano Emilio Romanini, presidente dello SCI CAI MILANO è attualmente in servizio all'11.º Alpini - Battaglione Reclute a Strigno.

Il capitano Giuseppe Novello, del 5.º Alpini, ha avuto la terza medaglia al valore sul campo nella campagna di Russia, avendo fatto parte della valorosa Divisione Tridentina. Vivissime congratulazioni.

Un olastico delle Alpi Apuane L'alpinista Danilo Martini, socio della Sezione di Pisa del C.A.I., appassionato conoscitore delle Alpi Apuane, ha allestito un plastico di uno dei settori più importanti di tali magnifiche montagne del Gruppo della Pania, cioè.

Il Martini, pittore e scultore, aveva già precedentemente eseguito un efficace plastico del

MONTE SECCO

Complessa montagna all'estremità orientale di quella lunga scogliera calcarea che forma la pittoresca fiancata meridionale della Val Canale, nelle Prealpi Bergamasche.

Carte topografiche - Tavole 33 I NE (Ardesio) e 22 I SE Clusone, dell'Istituto Geografico Militare.

Località e modo d'approccio. - Ponte della Selva per il versante meridionale (ferrovia della Val Seriana Bergamo-Clusone); le frazioni di Val Canale per il versante settentrionale (ferrovia della Val Seriana Bergamo-Clusone fino a Ponte della Selva, autocorriera da Ponte della Selva al Ponte delle Sezze di Ardesio, indi carrozzabile).

ITINERARI

a) per il versante ovest, ore 5,30; facile. - Itinerario molto comodo ma monotono e lungo. Dalla fermata di Ponte della Selva m. 500 c. si scende per carrozzabile al ponte gettato sul fiume Serio e, dalle prime scogliere scese, si fa il sentiero di circa 1,5 km. a Ponte Inferiore m. 570 (ore 0,45). Da questo paese, noto per la sua parlata e per i suoi costumi, ci si porta per carrozzabile all'agglomerato di Parrè Superiore m. 632 (ore 0,15-1). All'estremità superiore dell'abitato si prende il sentiero che conduce alla chiesa della Santissima Trinità m. 762 (ore 0,15-1,15) e, dalla vicina sorgente, si continua lungo un acquedotto e si raggiunge il Palazzo m. 863 (ore 0,15-1,30).

Di qui si prosegue per la mulattiera che, diramando alcuni sentieri, conduce nei pressi della Cascina Comello m. 962, situata sul dorso di un costone tra una vallata secondaria e il fondo della Val Fontagnone (ore 0,15-1,45) e, per una seconda mulattiera che si svolge lungo l'acquedotto, ci si alza al Battello delle Mandre, metri 1200 c. (ore 1,2-4,5). Si passa sulla sponda opposta della vallata, se ne costeggia il fondo, si percorre la ripida e tortuosa Scala della Porcella e si riesce alla Baia della Forcella m. 1718 (ore 1,15-4,5). Si lascia a sinistra il sentiero che guida alla Baia del Pop e, per quello di destra, si compie un largo giro in piano e si raggiunge il fondo del vallone a m. 1710. Si rimonta direttamente questo avvallamento, destreggiandosi fra alcuni salti, e si giunge in una conca, che si stende alla base della ripida rampa occidentale adducendo alla vetta (ore 1,30-5,30).

b) per il versante nord e la cresta ovest, ore 5,45; divertente scalata su roccia facile. Dalla frazione Zanetti in Val Canale si scende al torrente Acqualina e lo si attraversa, poi si rimonta la boscosa sponda meridionale della valle verso sinistra e si scavalca la Val Rondinina sotto la parete settentrionale del Monte Pop; infine si sorpassa un elevato sperone e si riesce alle Gere del Baiti. Si rimonta con risolve questo ghiaione e s'infila un sentierino che monta ripido e diretto nella bosaglia, portando ai piedi della roccia, poi si inerpicia tra i cespugli verso sinistra, supera una ripida e faticosa scarpata detta « la scala » e raggiunge una cresta. La si abbandona e si continua sulle tracce che passano con ripide svolte tra la roccia e l'erba e si perviene in una ampia conca ghiaiosa alla base dell'ultimo salto roccioso. Si esce dalla conca contornando il salto lungo un pendio erboso e si sale direttamente ad un intagliato roccioso con ciuffi d'erba. Si percorre uno sperone erboso con ripide curve in direzione di un caratteristico pinnacolo detto il Frate, lo si lascia a sinistra per dirigersi verso un piccolo ripiano che appare in cresta e, per una piccola scogliera, si perviene ad un crestone, la cui ampia dorsale adduce ad una depressione detta Passo della Corna metri 2174 (ore 4,30). Da questa ci si porta sulla sponda di sinistra, poi si percorre una cengia erbosa e si raggiunge una cresta all'apice del solco. Dalla cresta si piega a sinistra e si entra in un secondo canalone, lungo il quale si ritorna sul crinale nelle vicinanze della vetta (ore 3-5; informazioni Dr. Cesareni).

c) per il versante nord, ore 5; media difficoltà. - Dalla frazione Zanetti in Val Canale si scende al torrente Acqualina e lo si attraversa, poi si rimonta la boscosa sponda meridionale della valle fin quando il sentierino si perde. Raggiunto un pianoro, ci si sposta a sinistra e si riesce alla base della parete (ore 2). Si attacca un canalone sormontato da uno sperone giallastro e se ne risale la prima metà sulla sponda di sinistra, poi si percorre una cengia erbosa e si raggiunge una cresta all'apice del solco. Dalla cresta si piega a destra e si entra in un secondo canalone, lungo il quale si ritorna sul crinale nelle vicinanze della vetta (ore 3-5; informazioni Dr. Cesareni).

d) per la parete nord-est, ore 13; difficile. - Questo itinerario è stato tracciato nel luglio 1931 da E. Corio e Cortinovis. Dalla frazione Rizzoli di Val Canale si attraversa il torren-

te Acqualina, ci si porta alle Stalle Sersin m. 816 e, dopo aver raggiunto il fondo di un avvallamento boscoso, lo si risale fino agli staccami che si stendono alla base della parete, la quale si alza per più di mille metri (1 ora). Si attacca la parete nel centro della conca e la si risale con un percorso che si svolge direttamente e in modo intuitivo sotto la vetta centrale, per canali e pareti che si susseguono con difficoltà diverse per quanto non eccessive (ore 10-11; informazioni Dr. Cesareni).

e) per la cresta sud, 1 ora; facile. - Dal Monte Vaccaro m. 1957 si percorre dapprima la cresta che si snoda in direzione NO e si sorpassano le g. 1992, 2022, 2041 fino a raggiungere la g. 2108, poi ci si alza verso Nord scavalcando le g. 2167 e 2216, infine, piegando verso ponente, si raggiunge la spalla 2266 e si riesce alla vetta.

Dr. Silvio Saglio

BIBLIOGRAFIA ALPINA

Da varie parti ci vengono richiesti libri di edizioni esaurite.

E' questo un indice di una feconda ripresa della passione alla lettura alpinistica, specialmente nei giovani.

Certamente nel nostro campo manchiamo salvo poche eccezioni, dell'avventura romantica, che è l'attrattiva attuale. Questo non importa per il momento. Ora sarebbe solamente necessario catalogare tutto quanto edito dai primordi ad oggi, rifacendo eventualmente quanto esaurito e più richiesto.

I lettori possono dalle nostre colonne esporre i propri desideri, onde gli editori interessati possano concretamente decidere.

TRASLOCHI E TRASPORTI VARI con motocarri per Milano e provincia

PREZZI MODICI

Telefonare: 72616

citando «LO SCARPONE»

BANCA POPOLARE DI NOVARA SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

CAPITALE E RISERVE AL 31-12-1912 - XXI

L. 243.314.653,86

OLTRE 5 MILIARDI DI DEPOSITI FIDUCIARI E CONTI CORRENTI

SCIONIX

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

Tipi A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z

SALVATAGGI

Episodi e fatti edificanti

(2a puntata)

Quando in alto mare si lancia il tragico S.O.S., tutte le navi che lo raccolgono si lanciano a tutto vapore verso il luogo del minacciato disastro, senza consultare il barometro, e senza curarsi se il ruguglio del mare infuriato urla un avvertimento di morte per loro. Certo che l'S.O.S. del mare annuncia generalmente il pericolo, e dice intenzionalmente il « pericolo », perché di solito in quel momento non una vita umana è stata ancora cancellata. Bisogna tener presente che mentre l'S.O.S. del mare presenta il prologo del dramma, quello della montagna è generalmente il V atto, se non l'epilogo.

Orbene, le navi accorse sul luogo del disastro eseguivano la loro opera di salvataggio con metodi razionali, con una organizzazione perfetta, e non desistevano dall'opera pietosa, piena di pericolo e di paurose incognite, finché non è svanita l'estrema possibilità di salvezza per l'ultimo squallido bastimento, che lentamente si inabissa... E la cronaca riferisce episodi di sacrificio e di altruismo che strappano lacrime di commozione all'uomo più scettico.

Terminata la sublime opera di altruismo, i salvatori se ne vanno per il loro cammino, forti solo del crisma di quanto è di buono e di eccelso nell'anima dell'uomo.

Ed ora vediamo un po' che cosa succede ad un S.O.S. in montagna. Divento piccino... ma desidererei essere l'ultimo dei mortali... Faccio passare il riflettore su fatti successivi...

Dal rifugio viene telefonato che due alpinisti che hanno scavalato la parete non sono ancora tornati, né hanno risposto alla guida che si è portata ai piedi della parete per chiamarli: si teme una disgrazia.

La notizia si sparge, vaga per il piccolo paese di montagna; ma l'opera di salvataggio non procede con la velocità della notizia. Intanto nessuno si mette a capo dell'opera pietosa. Le guide sono avvistate? Tutte da chi? Hanno risposto al richiamo? Quante sono disponibili? Quante sono già partite? Chi le comanda? Come sono attrezzate? Hanno avvisato un amico? Nessuno lo sa! Due ore dopo, al rifugio ci contano: siamo in cinque; si dice però che gli altri seguiranno. Telefoniamo al Podestà, al R.L.C.C., chiedendo spiegazioni. Ci viene risposto che A.B.C. sono per strada, ma A. e B. non giungono al rifugio: si sono incagliati, sanno che si tratta di affare urgente, ma poco redditizio. Intanto lassù, sulla parete, dei nostri simili muoiono dissanguati, poiché i pochi volenterosi accorsi con più o meno carità del prossimo, insieme con qualche alpinista di buona volontà, non sono bastanti per la vastità dell'opera di salvataggio. Ad azione finita, i giornali pubblicarono: « Va rilevato il forte spirito di altruismo, di umana solidarietà e di sacrificio dimostrato dal corpo delle guide in questa occasione... »

Portano notizia che due alpinisti sono caduti nella spaccatura del ghiaccio: uno è stato già salvato, ma l'altro, una signora, giace a una grande profondità e non dà che lievi segni di vita. Bisogna far presto, volare; ogni minuto di ritardo può segnare la sentenza di morte. Una guida attenta e serena, con la sua inseparabile pipa fra le labbra sdentate, con una disinvoltura da fare invidia ad un settembrista del '93, chiede: « Chi ci porta questo è l'importante! Si discute, si maledice, si tempeggia, mentre laggiù, nel tragico crepaccio, la falce della morte vibra per l'aria... E il tempo passa in tanto sterili quanto indegne considerazioni d'indole puramente economica, finché arriva un uomo di cuore, che s'impone con argomenti inequivocabili, e finalmente la squadra si muove, ma arrivata sul luogo della catastrofe, trova la povera signora appena spirata per strangolamento della corda. Gli intempestivi « salvatori » trasportano a valle la salma, senza il minimo rimorso...

In un caldo pomeriggio di agosto, si sentono risuonare delle strazianti grida di aiuto. Alcune guide del prossimo rifugio le sentono, e s'informano dal personale del rifugio: Chi può essere? Sono due studenti, per ragioni di economia già da alcuni giorni attenduti poco distanti dal rifugio... « Ah! studenti! Se ne stiano a casa, i pidocchi, se non hanno soldi per prendersi una guida ». Qualche guida col cervello ed il cuore a posto, e qualche alpinista, s'incamminano verso il luogo della presumibile catastrofe, altri più « pratici » si squagliano... Due salme poi zolano sfaccellate ai due capi della corda...

Una giovane alpinista milanese di famiglia povera, che per ragioni di economia, era venuta alle Dolomiti in bicicletta, era scomparsa da un mese. Nel libro del rifugio compare un'annotata anche la sua prossima meta. Parecchie squadre di salvataggio, formate di guide al-

pine, qualcuna anche capitana dalla R. Arma dei Carabinieri, avevano fatto infruttuosamente ricerche in tutto il gruppo, ma invano. La cosa sembrava inverosimile, ma l'opera di ricerca, per necessità di cose, si limitava ad una non vasta zona. Precisamente un mese dopo, giunsi in quei paraggi. Dal conduttore del rifugio mi feci raccontare i dettagli della scomparsa, e da una guida che aveva preso parte a tutte le squadre di salvataggio, mi informai dell'opera svolta. Appresi che la ricerca era proceduta con la massima diligenza e che nessun luogo era rimasto inesplorato. Ciò non mi convinse: me lo impediva il fatto che lo scomparso era un povero Cristo squattrinato: conoscevo i miei polli!

In meno di due ore avevo ritrovato la salma...

Era scomparso un sacerdote che, partito da un rifugio, seguiva la mulattiera, doveva andare al prossimo paese. Lo si cercò per tre mesi: guide, carabinieri, parrochiani, sacerdoti, assolutamente certo che lo si cercò con amore, non era mai stato visto. Allora era nella stagione invernale parecchie guide di buona volontà ad una nuova esplorazione. Il secondo giorno lo trovammo.

In questo caso la causa del risultato negativo delle precedenti ricerche fu, dovuta alla mancanza di un metodo razionale e di una intelligente organizzazione. Ho sempre sostenuto e sostengo che gli alpinisti scomparsi vanno cercati più col cervello che col binocolo.

Un giovane alpinista milanese di famiglia povera, che per ragioni di economia, era venuto alle Dolomiti in bicicletta, era scomparso da un mese. Nel libro del rifugio compare un'annotata anche la sua prossima meta. Parecchie squadre di salvataggio, formate di guide al-

che sia caduta in un crepaccio e ancora in vita. Il disgraziato, vista l'infutilità dell'opera sua, si precipita verso la prossima abitazione umana ad invocare aiuto. Ma quegli uomini, fatti ad immagine e similitudine di Dio, per accorrere in soccorso una povera creatura in pericolo di vita, chiedono... un deposito in denaro, prima di muoversi. E' ben vero che questi banditori del portafoglio non erano precisamente alpinisti né guide, ma ciò non è meno sconcertante, e può servire a dimostrare come una simile insensibilità morale, sia semplicemente epidemica.

Le ultime parole di terra sono appena cadute sulla cassa fatale che, raccolte le martiriate membra di una vittima della montagna, e il pubblico che l'ha accompagnata all'ultima dimora va dileguandosi. Nessun parente, nessun amico è intervenuto al funerale, poiché la patria del povero diavolo è lontana, la famiglia povera. Mentre, commosso, mi allontanavo dal tragico tumulo (avevo curato il ricupero della salma, il trasporto e il funerale) mi sento dare uno stratto alla giacca e chiedermi: « Chi mi paga almeno il certificato di morte! »

Mi voltai non so se più sorpreso o invidioso e pensai che in certi casi un assassino potrebbe essere di gran conforto... L'uomo preoccupato che mi aveva fatto simile domanda era... il medico condotto!

Due guide avevano portato al sicuro due giovanotti « incrozzati » chiedenti aiuto, in una situazione più difficile che pericolosa. Poche ore di lavoro, poca fatica, nessunissimo rischio. I due « salvatori » ave-

TITA PIAZ (Continua nel prossimo numero)

La S.A.T. e il problema montano nel Trentino L'istituzione di un Centro Studi

I contatti sempre più intensi fra montagna e piano, conseguenza della facilità e rapidità dei moderni mezzi di comunicazione, mentre hanno contribuito a far uscire la gente della montagna da un isolamento secolare, l'hanno anche messa di fronte alla necessità di uniformare rapidamente, anzi bruscamente, la propria vita alle caratteristiche e alle esigenze della vita moderna. Questo necessario processo di aggiornamento non avviene agevolmente, poiché specialmente nel campo economico la montagna vede le proprie povere e scarse risorse superate in concorrenza dalla più ricca produzione agricola e industriale del piano. Ne è risultata una « crisi della montagna », come è stata definita, che ha portato a conseguenze molto gravi, mettendo in evidenza addirittura un pauroso fenomeno di spopolamento, che incombe come una paurosa minaccia su tutta la regione alpina ed ha già suscitato un vivo e giustificato allarme.

I numerosi e profondi studi, che da anni vengono dedicati a questo problema, se hanno concorso a mettere in evidenza la gravità, non hanno però ancora condotto ad una decisa messa in azione dei mezzi necessari per sanare il male od allontanare il pericolo. L'appello ad un deciso intervento dello Stato, con cui hanno concluso la maggior parte degli studi e dei congressi, non è altro che l'indice delle immense difficoltà che si presentano a quanti occupano del problema. E' tuttavia ovvio ritenere che l'intervento dello Stato, se potrà essere necessario per la soluzione di determinati problemi particolari, non potrà essere diretto ad una soluzione integrale e radicale della crisi della montagna, poiché lo Stato, di sua iniziativa non potrà che emanare provvedimenti di carattere generale oppure potrà essere sollecitato ad intervenire qua e là in casi singoli. La crisi trova invece le sue cause specifiche in particolari situazioni create in ogni più piccolo centro, di riflesso a problemi particolari di esso. Essa ha un aspetto prevalentemente economico, e poggia sui ragioni economiche, che sono variatissime, da valle a valle, da versante a versante, da quota a quota, mentre anche la maggiore o minore vicinanza e accessibilità dei centri industriali della pianura incidono decisamente nel fenomeno.

Per quanto riguarda il Trentino, deve essere tenuto presente che fino a 25 anni fa il confine politico verso la Madrepatria concorse a prolungare il suo isolamento economico sociale e che di conseguenza l'isolamento economico e sociale stava tornando a valle.

Qualche tempo dopo il segretario del C.A.I. mi fece vedere il conto delle guide per il trasporto della salma fino al rifugio, e quello del conduttore dello stesso. Nel prender visione di quello delle guide arrossii, mi quando alla fine della nota del conduttore vidi con teggere in calce la posta di lire 50, per cavallo del rifugio, mi vergognai profondamente di appartenere a quella classe di mammiferi che si chiama uomo!

ne errata, ma che trova una conferma nell'orientamento del cinematografo, che ormai è penetrato in quasi tutti i centri di almeno mille abitanti. Perciò, anche in questo campo si rende necessario un intervento tempestivo per scongiurare i pericoli latenti dello stato d'animo che ne deriva.

La Società degli Alpinisti Tridentini, Sezione del C.A.I. di Trento, continuando un'azione di tutela delle necessità spirituali e degli interessi economici del Trentino, che essa persegue da più di settant'anni, non poteva trascurare questo campo di azione di importanza vitale per la nostra regione interamente alpina. Essa ha istituito perciò un Centro di studi del problema montano nel Trentino, la cui azione sarà per l'appunto improntata sulla premessa che il problema della montagna deve avere in sé stesso, nelle risorse locali e nella loro possibilità di incremento, gli elementi per la sua soluzione, mentre l'intervento esterno potrà essere sollecitato per dare ad essi la necessaria efficienza.

Su questa premessa, il programma del nuovo Centro Studi prevede un'azione da svolgersi in due tempi: in un primo tempo esame profondo obiettivo e completo della situazione economico-sociale in ogni centro del Trentino, al fine non soltanto di precisare esattamente la situazione stessa, ma anche di individuare quali risorse nuove possano essere introdotte; successivamente, l'introduzione di tali risorse, sollecitando l'azione di quegli enti o istituzioni che possono dare il necessario concorso.

Lo studio della situazione economica e sociale verrà effettuato per vallata ed in ogni vallata per zone costituite possibilmente unità economico-sociali (p. e. Valsugana, zona; Conca di Pergine con Altoipino di Pinè e Alta Valle del Fersina). Per ogni zona lo studio verrà affidato ad un collaboratore scelto fra persone particolarmente conoscitrici delle caratteristiche e dei bisogni della zona stessa.

Al fine di uniformare il più possibile gli studi dei vari collaboratori, è stato predisposto un questionario, che servirà loro di direttiva e guida e che richiamerà la loro attenzione su alcuni problemi e fenomeni che assumono a particolare importanza ai fini del raggiungimento dello scopo prefisso.

Lo studio del collaboratore dovrà essere portato a termine entro un periodo prestabilito e sarà pubblicato.

Il Centro Studi affiancherà congratulazioni più sincere.

Aveva cominciato col dire...

Ed accanto all'aspetto economico del problema, ve ne è un altro, che tocca l'essenza stessa dell'anima montanara. Nello stesso tempo in cui l'economia della montagna vede i suoi prodotti deprezzati, il suo artigianato avvilito, la sua mano d'opera attratta a guagni maggiori e meno sudati lontano dal paese natio, il soggiorno di villeggianti in estate e di invernanti se appartiene alla economia alpina una nuova ricchezza che compensa, in parte, le perdite: è la montagna che dà alla gioventù, una visione eretata della vita moderna dei grandi centri del piano. Visio-

in ogni momento il collaboratore, prestandogli il massimo aiuto, predisponendo per ogni zona tutti quei dati che più facilmente possono trovarsi nel capoluogo della provincia (bibliografia, statistiche ecc.), mettendolo in contatto con enti e persone che possono agevolare il suo lavoro.

Una Commissione tecnica esaminerà e valigherà le relazioni dei collaboratori, disponendo, eventualmente studi e ricerche supplementari. Ai componenti di essa, oltre che alla direzione del Centro, i collaboratori potranno ricorrere per aiuto e consiglio.

A nessuno sfuggirà la vastità e complessità del compito assunto dalla S.A.T., la quale confida per il suo adempimento nell'attaccamento dei trentini per la propria terra bellissima, anche se aspra e roversa.

Dott. Guido Viberat

Dizioni di Federico Tosti al C. A. I. di Padova

La sera del 20 aprile scorso, per invito della Sezione padovana del C.A.I., Federico Tosti, poeta delicato ed appassionato alpinista, come l'ha definito il « camerata Aldo Bianchini », presentandolo al « folto pubblico che si era dato convegno nella sala Rossini del Centro del Littorio » a Padova, per ascoltare poesie romane sulla montagna, ha tenuto avvinto l'uditorio per la freschezza e la bellezza dei suoi sonetti che sono stati assai gustati e calorosamente applauditi.

Erano pure presenti la presidenza e il Consiglio direttivo della Sezione padovana del C. A. I. e il prof. Rostagni, direttore dell'Istituto di fisica di quella Università.

Il Tosti ha messo in rilievo, prima di leggere le sue poesie dialettali, l'« animus » dell'alpinista, che, ogni qualvolta si accinge a svolgere la sua attività sente sbocciare in sé sentimenti di poesia anche se sotto una maschera rude. E', forse, in questa veste che più si trova in lui l'anima di fanciullo e di amatore delle cose belle. Gli alpinisti sono, perciò, i poeti della montagna, « da loro amata con passione e con nostalgia. L'Oratore ha poi accennato alla letteratura alpina, dai passati ai presenti scrittori e ricordando Cesare Pascarella, appassionato della montagna, maestro di melodia, ma non cantore delle altitudini.

Quindi è passato a leggere quanto è sgorgato dal suo cuore e dalla sua mente nel compiere escursioni e ascensioni: e dopo un sonetto di presentazione « Che so 'sti versi miei? », ha letto quelli su « La montagna » di risposta a uno che interrogava perché ci andava, « Sera al rifugio », scritto un mese prima in un rifugio alpino, « Impresione del Gran Sasso », « Pensiero su Emilio Comici », scritto sotto i faggi del Ciurino, subito dopo aver appreso della sua morte, sonetto veramente delicato e commosso, « Il saluto », ispirato dal « Cantico delle creature », « Il Cristo della montagna », « La casetta di neve », « Monte Silente », « Ponte Celliese » (descrizioni di montagne che circondano Roma), « Verso le cime », scritta al Terminiello; « Notte serena in montagna », « Un sogno mio » (aspirazione dell'autore); « Scarponi vecchi », « Paesaggio », « Il rifugio » e una serie di sonetti, tutti belli e veramente pittorici di luoghi e avvenimenti che traducono un'ascensione al Monte Rosa (notte alla capanna, ascensione e sulla vetta) e « Mozzarella in parete », che descrive un poco abile scalatore.

A conclusione della interessante dizione il Tosti ha poi letto alcuni sonetti extra montagna.

NASTRO BIANCO

La casa dell'amico Gino Gennino, l'infaticabile presidente della UGET di Torino, è stata allietata, il 22 aprile scorso, dalla nascita di Renata, avvenuta a Montanaro (Torino), ove attualmente la famiglia è stabilita. Sono così due (Carla e Renata) i virgulti che rallegrano la vita di casa Gennino.

A Gino, alla sua gentile sorte, alla neonata, tutti i nostri più affettuosi auguri e le nostre più sincere congratulazioni più sincere.

Non voglio divagare in campo psicologico: potrei scrivere frasi che sanno di retorica e perciò cosa nemica ai giovani. Accennerò sommarariamente quali sono i vantaggi armonici da cui gli organi muscolari possono trovare giovamento nelle varie fasi dell'alpinismo.

E' innegabile che le camminate in montagna sviluppano fortemente i muscoli delle gambe e danno robustezza nel complesso di massimo grado. Contemporaneamente le spalle si fanno robuste poiché il massimo delle volte queste si compiono con un carico non indifferente, carico necessario per il raggiungimento delle mete prefisse.

Se poi l'alpinista, e non sarebbe tale, trova sul suo cammino verticalità di roccia o di ghiaccio da superare, ecco che in lui si sviluppa un potere straordinario di concentrazione. Le membra in questa fase subiscono stramenti e distendimenti e in conseguenza si hanno le articolazioni forti ed elastiche. Il tronco inoltre acquista flessibilità; tutto il corpo ottiene la massima potenza di equilibrio unita al pronto riflesso fra pensiero ed azione. Giovinetto ne trae pure la respirazione che diviene resistente ed ampia.

Nel discendere a valle, in particolare modo, si rinforzano le caviglie, l'occhio si fa attento e vigile e le articolazioni degli arti inferiori divengono robuste e resistenti agli strappi.

Se poi il medesimo alpinista, alle prime nevi non sarà in pancia e calzerà gli sci, troverà nella gola tonificante dello sport alpestre una forma atletica di primo ordine.

Elasticità di tutti i muscoli, in particolare quelle delle gambe, robustezza delle braccia, articolazioni agili, radimento del tronco, sviluppo delle spalle, ampiezza di petto saranno i risultati visibili.

Sommarariamente queste sono le virtù atletiche che si hanno con il praticare la montagna; e se poi pensiamo che tutto ciò si ottiene vedendo paesaggi di bellezza artistica indescrivibile, in un clima benefico, nel caldo del sole e fra profumi della vegetazione in fiore e in pieno rigoglio o fra il candore delle nevi, nella purezza dell'atmosfera che il gelo ha per-

La solitudine, l'isolamento dal prossimo: ecco che cosa soprattutto mi affascina della montagna.

(dis. di Attalo)

(dis. di Attalo)

(dis. di Attalo)

ALPINISMO

SCUOLA DI EDUCAZIONE FISICA

Nell'anno 1870 Quintino Sella crea il Club Alpino Italiano. La grande mente di lui, vero apostolo dell'elevezione spirituale in un mondo soprannaturale, concepisce in un modo lungimirante che un giorno sarà l'alpinismo il solo campo degno ed atto a forgiare uomini forti per la continuazione della razza.

L'esperienza personale gli ha insegnato che nel corpo umano lo sviluppo degli organi è dovuto oltre che alla natura, all'ambiente attuale, e l'uomo istintivamente è chiamato ad operare in modo muscolare. Sa che l'attività sportiva avrà nella civiltà moderna un valore educativo di primo piano nella lotta per il miglioramento fisico della massa, per la funzione rigeneratrice dello spirito attraverso le norme di vita che essa impone.

In Italia allora di palestra sportiva non ne esistevano che pochissime, vorrei dire nessuna, poiché seppure nel 1870 il ministro F. De Santis istituiva in Torino la prima scuola magistrale di ginnastica presieduta dal conte Riccardi di Netro, questa ebbe poca fortuna. Fu solo nel 1878 che il medesimo riuscì a compilare e applicare una legge sull'obbligatorietà della ginnastica nelle scuole.

Bari, Bologna, Catania, Napoli, ecc., aprirono scuole, ma tre mesi dopo furono chiuse.

L'alpinismo invece da giovane fronda si era già fatto forte quercia.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

Dunque se l'alpinismo dà quanto sopra, indubbiamente questo è la più completa palestra di educazione fisica, perciò in maggior numero dovrebbero accorrere ed essere indirizzati i giovani che del loro corpo intendono fare un'opera d'arte.

Palestra però che non deve trasformarsi in campo esclusivamente agonistico.

Lo sportivo che ama l'aplauso o la notorietà se ne stia pure al piano, poiché quasi quelle impurità sono punite molto severamente.

La montagna non perdona a chi vuol fare di lei mezzo per ottenere un record e quando castiga il suo ammonimento è generalmente mortale.

La schiera dei nostri martiri pol è troppo santa per essere infangata da chi cadrebbe con nel cuore basse ambizioni di vanagloria.

Vengano pure in massa i giovani a rendere atletico il loro corpo, a far agili le loro membra in questa palestra creata da Dio, ma con le loro possibilità muscolari sviluppate di pari passo le loro doti spirituali; solo così assolveranno degnamente il sacrosanto dovere della continuazione di una forte razza italiana.

Gianni Rusconi

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

La ragione del successo rapidissimo si deve attribuire al fatto che l'uomo trovava istintivamente sulle montagne di che sviluppare la struttura dei suoi organi, in modo artistico ed armonizzandolo nel loro complesso e sviluppando di pari passo le qualità intellettuali e morali.

La qualità fisica, che sono il prodotto delle condizioni e dello sviluppo dei vari organi (come la capacità polmonare, elasticità e volume dei muscoli, robustezza cardiaca, resistenza ossea) da cui traggono origine la destrezza, la forza, la resistenza, infatti non possono aver di meglio che le camminate in montagna, le salite per gli erti canali o per le pareti ghiacciate o per le conche precipiti.

Le qualità intellettuali e morali, dette anche psichiche o spirituali, perché dello spirito, dove potrebbero meglio essere educate che non in quell'ambiente ove sommarmente si sente la grandezza del soprannaturale e del divinamente bello?

Non certamente sui campi sportivi della valle o negli stagni cittadini, nelle piscine o sui campi rettangolari del terriccio rossigno, dove se per la verità anche il corpo umano trova un'educazione fisica se fatta con coscienziose regole, è ben lontani si è di acquistare una forma muscolare resistente e soprattutto non si ritiene quell'insegnamento morale che dà l'alpinismo.

In VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sartoria Sportiva di GIUSEPPE MERATI continuando la vendita di specializzati costumi tanto per uomo che per signora, confezionati coi migliori tessuti. Completo equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi. VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044

SCIATORI addottati prodotti EMOR. FASCHETTE - CHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi. VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARAOCCCHIE Tutto tecnicamente perfetto.

ASPIRINA. Non soffermarsi. ASPIRINA. Non soffermarsi.

Stollandi! a BARZIO ALBERGO PRINCIPE di G. M. GARGENTI. Troverete l'ambiente più appropriato. Trattamento ottimo.

DERMONIX. Montagna e sci. Conserva a Crasso classico per scarpe da lungo le calzature. PRODOTTO ITALIANO. E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6.

TRE SCOPPI OFFERTE acquistando i libri delle nostre combinazioni: 1) Arricchire la vostra biblioteca delle migliori opere che ogni alpinista deve leggere, specialmente in questi momenti di ridotta attività in montagna. 2) Godere di sensibili riduzioni sui prezzi di copertina. 3) Atutare il nostro giornale che, pur offrendovi riduzioni di prezzo, percepisce un modesto margine dagli editori.

EDIZIONI « MONTES » DI TORINO: Guglielmina e Lampugnani: Vette... L. 25,- 23,- Franco Grottanelli: Se questa è stata la vita... in 8°, 212 pagg., ill. a rotocalco > 30,- 25,- Ettore Castiglioni: Guida scitistica delle Dolomiti, 540 pagg., con 80 tavole fuori testo. Fascicolo annesso con 12 cartine itinerari > 50,- 45,-

COLLEZIONE « MONTAGNA » DE L'EROICA DI MILANO: A. Tanesini: Il Divalo delle Dolomiti - Tita Piaz L. 15,- 13,50 Giuseppe Zoppi: Il libro dell'Alpe, 6° ediz. > 15,- 13,50 A. Patroni: La conquista dei ghiacciai > 15,- 13,50 Ch. F. Ramuz: Paura in montagna, romanzo, 2° edizione > 10,50 9,50 C. Gos: La notte dei Drus, romanzo > 10,50 9,50 G. Kugy: Le Alpi Giulie > 10,50 9,50 G. Kugy: Dalle Carniche alla Savoia, 1° > 10,50 9,50 E. C. Lammer: Fontana di Giovinetta, 2° > 10,50 9,50 Idem: Fontana di Giovinetta, 2° > 10,50 9,50 G. Mazzotti: La montagna presa in giro, 3a edizione > 10,50 9,50 E. Sebastiani: La malga dei cento campani > 10,50 9,50 G. Mazzotti: Grandi imprese del Cervino > 10,50 9,50 U. Riva: Scarponate, 2° edizione > 10,50 9,50 Giuseppe Zoppi: Quando avevo le ali, 2° ed. > 10,50 9,50 E. R. Blanchet: Fuori dalle strade battute > 10,50 9,50 Ch. F. Ramuz: La separazione delle razze, romanzo > 10,50 9,50 E. Fasana: L'epopea del Monte Rosa > 10,50 9,50 V. Rakosi: Quando le campane non suonano più > 10,50 9,50 M. Pilati: Arrampicare > 10,50 9,50 G. Mazzotti: La grande parete > 10,50 9,50

CASA EDITRICE U. HOEPLI DI MILANO: Emilio Comici: Alpinismo eroico > 85,- 80,- Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti > 120,- 110,- Magg. E. Silvestri: Sci agonistico > 45,- 40,- SCI C.A.I. MILANO: Mario Bernasconi: Guida scitistica dell'Adamello ed Anonima Bolis di Bergamo > 18,- 10,- Dott. Silvio Saggio: Cento domeniche e quattro settimane, raccolta monografica de « Lo Scarpone » > 10,- C.A.I. BERGAMO: L. G. Sughiani: Guida scitistica delle Alpi Orobiche > 30,- 25,- EDIZIONI OROBICHE - BERGAMO: Alberto Paimi: Tormenta sull'Alpe > 12,- 10,50 S.E.M.

Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti Milanesi (per residenti fuori Milano L. 3 in più per spese postali) > 22,-

Pagamento anticipato. Non si fanno spedizioni contro assegno. Inviare vaglia postale o assegni bancari all'Amministrazione de Lo Scarpone, via Plinio 70, Milano (IV), oppure in contanti al nostro recapito di via Meravigli 14, presso Edoardo Colombo.

